

Marco Campedelli

LESSICO
DISOB
BEDIE
NTE

PREFAZIONE DI
ALEX ZANOTELLI

PAROLE PER UNA RIVOLUZIONE QUOTIDIANA

gabriellieditori

Marco Campedelli

LESSICO DISOBBEDIENTE

Parole per una rivoluzione quotidiana

prefazione di
Alex Zanotelli



© Il Segno dei Gabrielli editori 2024
Via Cengia 67 – 37029 San Pietro in Cariano (Verona)
Tel. 045 7725543
info@gabriellieditori.it
www.gabriellieditori.it

ISBN cartaceo 978-88-6099-577-3

ISBN ebook 978-88-6099-580-3

Prima edizione Aprile 2024

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta con sistemi elettronici, meccanici o altro senza l'autorizzazione scritta dell'Editore. Ogni riferimento a nomi di persone esistenti o a fatti realmente accaduti è puramente casuale.

Foto a margine di Marco Campedelli: Elia Fochesato

Progetto copertina
Gabrielli editori

Stampa
Grafiche VD srl (Città di Castello - PG), Aprile 2024

*Bifo Claudio Bassi, José Maria Castillo, Luigi Adami,
Aldo Natale Terrin, Gianni Novelli,
Antonio Vermigli, Ferruccio Filipazzi...
Amici invisibili dove siete?
Forse nel fondo azzurro delle parole?*

*A Marcelo Barros,
per i suoi visionari ottant'anni.*

PIACERE, ADISTA!

Adista è un settimanale di informazione indipendente «su mondo cattolico e realtà religiose». All'offerta cartacea è affiancato un servizio di informazione quotidiana con il sito Adista.it.

Prodotta da una piccola cooperativa a responsabilità limitata, non legata né a gruppi editoriali né a istituzioni ecclesiastiche, Adista è nata nell'ottobre del 1967, nell'ambito di quell'area cattolica che, dal punto di vista ecclesiale, premeva per una piena attuazione delle istanze di rinnovamento emerse al Concilio Vaticano II e, dal punto di vista politico, intendeva rompere l'unità politica dei cattolici nella Democrazia cristiana e aprire un dialogo tra cristiani e marxisti.

Adista focalizza lo sguardo su un ampio ventaglio di questioni: Vaticano e Chiesa istituzionale; realtà cristiane di base in Italia e all'estero (con un occhio particolare rivolto all'America latina); “dissenso cattolico” e riforma della Chiesa; movimenti ecclesiali e popolari; rapporti tra fede, Chiesa e politica; teologia della liberazione e “nuove” teologie (indigena, femminista, ecologista, del pluralismo religioso, ecc.); ecumenismo e dialogo interreligioso; diritti umani e civili in Italia e nel mondo; pace e disarmo; ecologia e giustizia climatica. Con speranza Adista ha scelto di stare dalla parte degli ultimi, nella Chiesa e nella società, in Italia e nel mondo.

e-mail: info@adista.it - www.adista.it

INDICE

PREFAZIONE, <i>di Alex Zanotelli</i>	9
INTRODUZIONE	11
ANIMA	15
BAMBINI	19
BARBIANA	23
CANZONE	27
COSPIRAZIONE	31
COSTITUZIONE	35
CULTURA	39
DISSENSO	43
D.P.F.	47
EPIFANIA	51
FASCISMO	55
FELICITÀ	59
FUNERALE	63
GUERRA	65
HAERESIS	69
IPOCRISIA	73

LEGGERE	77
MARGINE	81
MEDIOCRITÀ	83
NOSTALGIA	87
OBIEZIONE	91
POETA	95
QUALITÀ	97
REGISTRARE	101
SALVAGENTE	105
SAPERE	109
TEMPO	113
URLO	117
VOCE	121
Z COME ZETA	125

PREFAZIONE

Alex Zanotelli

Oggi viviamo in una società di sonnambuli, una società che sperimenta un “intontimento psichico”, indotto anche dal web, come afferma S. Zuboff nel suo straordinario volume *Il capitalismo della sorveglianza*. Una società che, senza accorgersene, sta ballando sull’orlo del precipizio o dell’“inverno nucleare” o dell’“estate incandescente”.

Ecco perché ritengo così importante il lavoro critico, fatto con la parola e la penna, dell’amico Marco Campedelli, dentro la società civile come dentro la Chiesa. «Nella chiesa l’obiezione è necessaria come l’aria», così scrive Campedelli nella sua rubrica *Parole a margine* su *Adista*. Gesù è stato un irriducibile “obiettore” al potere e al sistema della Religione. E chi lo segue, si trova radiato dal registro dei “buoni”!

Marco è un appassionato discepolo di quel povero Gesù di Nazaret che ha contestato il Sistema Tempio, di cui Roma si serviva per schiacciare il popolo. E che ha pagato caro questa sfida al Tempio e all’Impero, con la crocifissione.

«Penso che Gesù fosse un poeta – afferma sempre Marco – che ha restituito a tutti la parola, perfino alle pietre, che potranno così gridare allo scandalo dell’ingiustizia». Infatti, il primo amore di Marco è il teatro, con il racconto e la poesia. Senza dimenticare che è stato allievo del Maestro burattinaio Nino Pozzo, di cui ha prose-

guito il teatro. E oltre all'insegnamento al liceo, ha voluto dedicarsi alla "contro-narrativa" che dice parole altre, raccontando il mondo alla rovescia, dalla parte dei "vinti", dei "piccoli". I suoi ultimi lavori sono su don Milani e la tentazione del suicidio e su san Francesco, matto da legare.

Marco crede nel primato della coscienza, nella laicità e nella libertà di dissentire. E afferma che «l'amore o è politico o non è». E tutto questo lo rivela in maniera tutta particolare nella rubrica di *Adista*, che ora è arrivata alla lettera Z. Queste riflessioni, bellissime e acute, che rivelano un Marco maestro della parola, una parola di fuoco, sono raccolte ora in questo libro dal titolo significativo che consiglio a tutti di leggere e meditare *Lessico Disobbediente*.

Commentando alla lettera Q la parola Qualità, Marco scrive: «Oggi davanti alla classe politica si può avvertire imbarazzo, vergogna, rabbia. Soprattutto con chi continua a non voler fare i conti con il proprio passato. Per vent'anni siamo stati sotto una violenta e dissennata dittatura fascista che ha mandato a morte un numero immenso di esseri umani». E conclude: «Non possiamo lasciare il Paese a quelli che Musil chiamava uomini senza qualità». E alla lettera Z scrive: «Più parole possiedi, più abiti il mondo, non da servo, ma da persona libera (don Milani docet!). Ecco perché la prima rivoluzione nasce dalle parole, dal loro tasso poetico e politico. Rovesciare le parole allora è la leva per rovesciare il mondo. Non con le armi, ma con le parole».

D'altronde è anche il messaggio gesuano: creare attori, padroni cioè delle parole! E sulla *Parola* Gesù fu vinto dalla *Cananea*. Grazie, Marco, per avercelo ricordato!

INTRODUZIONE

Marco Campedelli

Come nascono le parole? Da dove vengono? Sono prima suono, canto?

Come si scelgono le parole? È vero che più ne abbiamo, più abbiamo mondo?

È vero che se non saremo noi, prima o poi saranno le pietre a gridare?

In un tempo di eserciti e di fanfare, per opporsi ad una logica del potere non ci restano che le parole.

C'è un tempo anche per le parole sotto il cielo: per nascere e per morire, per stracciare e per cucire, per ridere e per piangere. Parole di pace nel tempo della guerra. Parole per amare.

È con le parole che si crea o si distrugge il mondo. Certe volte sono loro che ci portano sulle spalle, sono zattere sulle quali ci salviamo. Altre volte siamo noi a dovercele caricare a spalla e a portarle in salvo. Nelle nostre ferite sono spesso loro a curarci e a guarirci. Altre volte siamo noi a tenerle in braccio, queste parole bambine, a vegliarle, a curarle.

Questo libro raccoglie parole. Sono fragili, un segno sulla carta, un soffio che esce dalla bocca. Eppure hanno una forza ancestrale: quelle dei miti, dei grandi racconti.

Custodiscono la memoria che abbiamo perduto. Sono parole-alberi, parole-mare. Su di esse possiamo arrampicarci verso la luce, tuffarci, talvolta naufragare.

Questo campionario di parole è un appello a ritrovar-

le, a scandirle, a liberarle se imprigionate, a tenerle strette dentro la bufera.

Sono parole marginali, lasciate ai bordi. Non addomesticare.

Quali sono quelle necessarie? Alcune sembrano desuete, perdute, come Anima.

Eppure anima non è la negazione del corpo, non è quella che non ansima, non inciampa, non tiene corto il respiro, come sostiene Pereira. È ciò che c'è in fondo al nostro stagno, che fa cantare la rane nella notte. C'è bisogno di più anima nelle parole.

Altre sono un presidio alla libertà minacciata. La parola Costituzione è poesia tradotta in legge. Obiezione è il bollo che manca alle cartoline della guerra che vorrebbero arruolare la vita...

Le parole possono fermare l'abisso perché sono piene di albe, di mattini. Parole natali. Se dico bambini, non intendo solo quelle sui bambini, ma quelle dei bambini, parole-capriole che inventano quello che ancora non c'è.

La parola guerra è piena di dolore per chi la subisce e ci muore. Ma è la parola-mercato più ricca del mondo. Costruisce il suo impero demolendo il mondo.

Guerra "santa", guerra "giusta", guerra "intelligente", una litania di bestemmie che offende il cielo.

Ci sono parole che sono un diritto; felicità è una di queste. Mai solitaria, che si mangia insieme come il pane.

Parole da tenere fisse nella memoria come fascismo, per smascherarle quando ritornano, cacciarle indietro.

Ci sono parole politiche come dissenso, che educano, come lettura, cultura: belle, ospitali, per costruire le città future, dare loro cittadinanza piena come ai bambini che le imparano a scuola, le cantano sotto la pioggia.